

## *I pensieri sulla democrazia di Giuseppe Mazzini*

Nel 1840 si aprì in Europa un ampio dibattito sulla democrazia ed uscì a Londra la seconda parte della *Démocratie en Amérique* di Tocqueville, la cui prima parte era stata pubblicata nel 1835.

A questo dibattito partecipa anche Giuseppe Mazzini con sei articoli, *Thoughts upon Democracy in Europe*, pubblicati sul "People's Journal" tra l'agosto del 1856 e l'aprile del 1847.

«Lo scritto - ha affermato Della Peruta - voleva essere in sostanza una critica vibrata delle scuole principali in cui si era andato articolando, dal 1830, il movimento democratico europeo

Inseriti nel dibattito sulla democrazia e sul principio di uguaglianza che si svolse a Londra tra il 1845 e il 1847 tra esuli di diverse nazionalità e personaggi politici inglesi, i *Pensieri sulla democrazia* assumono un particolare valore critico.

- 1) Il movimento democratico ha per Mazzini un «carattere religioso». La istintiva sfiducia e perfino ostilità nei confronti della democrazia deriva in parte dal terrore verso il passato, in parte dall'anarchia del presente, ma soprattutto da una falsa o, se non altro, imperfetta teoria che lo stesso partito democratico ha posto alla base della propria attività. Il fine della democrazia è il «*progresso di tutti per opera di tutti sotto la guida dei migliori e dei più saggi*».
- 2) Mazzini esamina la dottrina che prende come punto di partenza i *diritti individuali*: libertà di coscienza, garanzie politiche, libertà di stampa, libertà di commerci. È questo un importante capitolo della storia, ma non è tutto per la democrazia, perché sono i *mezzi* e non il *fine* della democrazia.
- 3) Secondo Mazzini i socialisti e i comunisti sono tutti seguaci di Bentham. Si distinguono nell'uso dei mezzi, ma l'*utilità* è il principio comune, e il *benessere* è l'obiettivo di ogni lavoro individuale e sociale.
- 4) Mazzini sostiene che il sansimonismo non è più da accogliere nel campo democratico, sebbene abbia nel passato avanzato «vaste e produttive idee». I sansimoniani, proprio perché si ispiravano a Bentham, facendo dell'utilità la massima possibile felicità e dell'interesse individuale la base dell'associazione, dimenticarono che il diritto di governare può essere rinvenuto «solo nel suffragio elettorale, nel diritto di voto dato

alle masse», e non ordinando la società «dall'alto in basso [...] e in questo era tutta la loro Democrazia».

- 5) Per Fourier, afferma l'esule genovese, «la felicità è il fine della vita dell'uomo» e «l'interesse, la grande leva del nuovo ordinamento sociale», ignorando l'idea di un dovere di progresso morale.
- 6) L'ultimo articolo, il più lungo, è dedicato al comunismo ormai sulla via del materialismo. Per eliminare nella società ogni diseguaglianza il comunismo propone una soluzione politica che per Mazzini non costituisce però una soluzione veramente democratica. Senza dubbio il comunismo «ha acquistato una certa importanza tra le file dei democratici», ma «non sarà mai in grado di arrivare agli onori di una rivoluzione; non può mirare che a una sommossa». Del comunismo critica il concetto di proprietà, l'idea della famiglia, il governo accentratore, l'uguaglianza assoluta, la scomparsa dell'individualità.

Nella sua introduzione al testo Mastellone sostiene che diversi sono motivi che inducono a credere che nel *Manifesto* di Marx ed Engels ci siano riferimenti precisi ai *Pensieri sulla democrazia* di Mazzini.